

Con la formazione di un governo di destra, se non addirittura di estrema destra si apre per il movimento dei lavoratori italiani e per tutti i democratici una prova molto dura. Il pericolo imminente è quello della instaurazione, all'ombra di un completo ed illegale dominio dei mezzi di informazione, di un regime della cui connotazione classista nessuna persona di buona fede può dubitare.

Le dichiarazioni dei principali esponenti di quello che, quasi per ironia, si è autodefinito «polo della libertà» non consentono nessuna illusione: il loro nemico è lo Stato sociale, l'etica solidarista, e quelli insieme di regole e garanzie che, in attuazione della nostra Costituzione, hanno cercato di assicurare a tutti i cittadini ed in primo luogo ai lavoratori, il bene prezioso della dignità. È venuta ad esempio da quella parte, la promessa di maggior occupazione in cambio della precizzazione dei rapporti di lavoro ovvero di mano libera nei licenziamenti ma togliere al lavoratore una credibile tutela contro il licenziamento arbitrario significherebbe, appunto, togliergli la dignità, perché lo si ridurrebbe nell'impossibilità di far valere ogni altro suo diritto.

Questa semplice constatazione fu posta alla base, oltre venti anni fa dello Statuto dei lavoratori ed è oggi più attuale che mai. È naturale chiedersi, allora, quale possa essere una prona e praticabile strategia di difesa, e l'unica possibile risposta - crediamo - è quella che fa fermo su rivendicazioni che riaffermano le garanzie ma in un quadro di nuovi obiettivi, alcuni dei quali meritano certamente, di esser qui tratteggiati.

Le rappresentanze unitarie

1) La costituzione sui luoghi di lavoro di Rappresentanze sindacali unitarie elettive, che sono espressione ma anche strumento di democrazia, deve esser perseguita in via prioritaria così da dar luogo ad una forte rete di difesa attiva sia dei diritti dei lavoratori, sia dei principi e delle libertà costituzionali. Occorrono, però due importanti precisazioni.

a) La prima è che le attuali intese contrattuali sono insufficienti e che ora più che mai è necessaria una legge che renda la formazione delle Rsu generalmente ed effetti-

LEGGI E CONTRATTI
filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA:
Nino Raffone avvocato Cdl di Torino responsabile e coordinatore
Bruno Aguilà avvocato Funzione pubblica Cgil
Piergianni Alleva, avvocato Cdl di Bologna docente universitario
Mario Giovanni Garofalo, docente universitario Enzo Martino, avvocato Cdl di Torino
Nyranne Mushi, avvocato Cdl di Milano Saverio Nigro, avvocato Cdl di Roma

Prove dure, riprendere l'iniziativa
Una elaborazione strategica per il movimento dei lavoratori

vamente esigibile, ed elimini qualsiasi privilegio per questa o quella organizzazione, così da rendere la partecipazione alle elezioni non solo appetibile, ma anche politicamente e moralmente non rifiutabile da parte dei sindacati autonomi. Non è invero difficile comprendere che il permanere di anacronistiche condizioni di svantaggio li indurrebbe a richiedere riconoscimenti certo non gratuiti al governo di destra, mentre una assoluta parità legislativamente sancita li indurrebbe a concorrere alla tutela di fondamentali diritti dei lavoratori.

b) La seconda precisazione è che la legge dovrebbe attribuire alla Rsu precise competenze al di là della generica rappresentanza dei lavoratori e della contrattazione aziendale con la attribuzione di quegli articolati diritti di «partecipazione» che darebbero continuità alla loro azione e all'esercizio di una dialettica democratica sia con la controparte datoriale sia con la base dei lavoratori rappresentati.

2) Il secondo terreno di confronto e rivendicazione dovrebbe essere quello della salvaguardia della qualità della condizione lavorativa congiunta allo sviluppo dell'occupazione. Deve essere contrastato teoricamente e praticamente con la proposta e con la lotta il tentativo di imporre l'ideologico assunto per cui nella società postindustriale il lavoro non potrebbe che esser precario, incerto mal pagato completamente alienato (secondo lo slogan «meglio spezzoni di

lavoro che niente») a pena di tassi crescenti di disoccupazione e inoccupazione. Le direttrici dell'impegno rinvencivo a propositivo potrebbero, dunque essere:

a) il rifiuto dello sfrangimento del rapporto di lavoro in una quantità di sottotipi (a termine a part-time di formazione di inserimento, di reinserimento interinale ecc ecc) tutti caratterizzati da condizioni di sottosalario e sottotutela normativa e ovviamente ed anzitutto dei tentativi di manomettere nel rapporto di lavoro a tempo indeterminato il fondamentale principio del giustificato motivo di licenziamento. Occorre, invece, muoversi nella direzione della ricomposizione del tipo contrattuale pur nella sua articolazione interna, e addirittura della ricomposizione di certe figure assai discutibili di lavoro autonomo. Per un obiettivo del genere sarebbe certo importante un intervento legislativo, ma molto potrebbe esser fatto per tenere sotto controllo quella tendenza disgregatrice, anche in via contrattuale.

Il mercato del lavoro

b) La proposta di una netta riduzione dell'orario di lavoro, a fini non soltanto di incremento occupazionale, ma anche di diversa e più flessibile (che però vuol dire più e non meno controllata) utilizzazione delle risorse umane. Fon-

damentale è il ruolo che dovrebbe essere attribuito in proposito alle Rsu cui dovrebbe spettare la competenza a contrattare in un unico contesto - quale condizione imprescindibile per la flessibilizzazione dell'orario - quantità lavorate conseguenze organizzative clausole occupazionali.

c) La revisione della disciplina del mercato del lavoro non nel senso assurdo e malthusiano di eliminazione dei cosiddetti «ammortizzatori sociali» ma in quello della loro trasformazione in strumenti di salvaguardia dell'occupazione effettiva sulla via già inaugurata della nuova disciplina dei contratti di solidarietà ed in quello di un decentramento e regionalizzazione dei poteri e dei meccanismi di governo.

È questa l'unica tendenza «federalista» accettabile, mentre vanno respinte tutte le suggestioni di accantonamento di fondamentali momenti di unità del mondo del lavoro, come i minimi salariali nazionali.

La contrattazione aziendale

d) La stabilizzazione appunto, e il rafforzamento dell'efficacia del Ccni che va ricercata in due direzioni: l'ottenimento con gli strumenti giuridici oggi utilizzabili di una loro efficacia generale «erga omnes» e la garanzia della loro continuità di vigenza contro l'uso sempre più protratto e selvaggio della «disdetta» da parte padronale.

Discorso non troppo diverso vale per la contrattazione aziendale anch'essa minacciata dalle emergenti tentazioni della controparte di instaurare un regime puramente unilaterale e di vera sopraffazione.

Molto potrebbe esser fatto su queste tematiche anzitutto come loro lancio rivendicativo in occasione della apertura delle lotte per i rinnovi contrattuali nazionali: le cui piattaforme, invece - dispiace dirlo - non sembrano abbastanza consapevoli della gravità del caso, e sono su questi punti cruciali insufficienti e lacunose.

Ma la prossima Conferenza di programma della Cgil può essere l'occasione di una presa di coscienza e di una elaborazione strategica per tutto il movimento dei lavoratori. E dopo quell'importante appuntamento riprenderemo il discorso.

Quando non viene aumentata l'età per la pensione di vecchiaia

Con l'articolo 1 comma 1 del decreto legislativo n. 503/92 è stata elevata l'età per il diritto alla pensione di vecchiaia. Con il comma 8 dello stesso articolo 1 è stabilito che «l'elevazione dei limiti di età di cui al comma 1 non si applica agli invalidi in misura non inferiore all'80 per cento».

L'Inps, con circolare n. 82 del 10 marzo 1994 ha diramato le istruzioni applicative di tale norma evidenziando i limiti di età per il diritto alla pensione di vecchiaia o alla pensione anticipata di vecchiaia vigenti nelle varie gestioni dello stesso istituto alla data del 31 dicembre 1992. Con la stessa circolare sono state chiarite anche le circostanze relative:

- alla trasformazione dell'assegno di invalidità (articolo 1 della legge n. 222/84) in pensione di vecchiaia avviene quando l'assicurato ha raggiunto i nuovi limiti di età per il diritto alla pensione di vecchiaia. Ma se gli è riconosciuta una invalidità non inferiore all'80%, la trasformazione avviene all'età per il diritto alla pensione di vecchiaia vigente al 31 dicembre 1992.

- alla attribuzione della maggiorazione convenzionale dell'anzianità contributiva nel caso di riconoscimento del diritto alla pensione di invalidità (articolo 2 della legge n. 222/84). Tale maggiorazione è riferita al periodo che manca al compimento dell'età per il diritto alla pensione di vecchiaia. Poiché la pensione di inabilità può essere attribuita solo se il lavoratore si trovi in assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa a causa di infermità o difetto fisico o mentale è evidente che se gli è riconosciuto il diritto alla pensione di inabilità il grado di invalidità supera l'80% per cui la maggiorazione convenzionale dell'anzianità contributiva viene a essere limitata al periodo mancante all'età, per il diritto alla pensione di vecchiaia vigente al 31 dicembre 1992.

- al ripristino della corrispondenza della pensione di invalidità (ex articolo 10 del regio decreto legge n. 636/39 convertito con modificazioni in legge n. 1727/39) sospesa a seguito del superamento del livello di reddito (tre volte il minimo Inps) di cui all'articolo 8 del decreto legge n. 463/83 convertito con modificazioni in legge n. 638/83 in caso di superamento del limite di reddito la pensione di invalidità resta sospesa fino a quando non si raggiunge l'età per il diritto alla pensione di vecchiaia. Tale età è quella maggiorata ai sensi dell'articolo 1 comma 1 del decreto legi-

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA:
Rita Cavaterra Ottavio Di Loreto
Angelo Mazzieri Nicola Trisci

slativo n. 503/92 se il grado di invalidità non raggiunge l'80, mentre è quella vigente al 31 dicembre 1992 se la invalidità è in misura non inferiore all'80.

Per quali motivi indichiamo di rivolgersi all'Inca-Cgil

Dal signor Pasquale Giglio coordinatore interregionale del Illico (Istituto tutela assistenza commercio turismo e servizi Confesercenti - Napoli) abbiamo ricevuto la seguente lettera:

Più volte mi è capitato di leggere sul mio giornale l'Unità la pagina interessante riguardante le problematiche previdenziali ed assistenziali.

Innanzitutto riconosco la capacità sintetica della rubrica nel rispondere ai quesiti con estrema chiarezza. Non condivido purtroppo gli inviti a recarsi al patronato Inca qualora le questioni si mostrino particolarmente difficili.

È questa una rammancata constatazione da parte di compagni come il sottoscritto che lavorano in enti di patronato sicuramente più piccoli e non per questo professionalmente inferiori come quando con piacere constatiamo l'invio di utenti del commercio che alcuni compagni dell'Inca di Napoli indirizzano al nostro patronato.

Spero in futuro di essere citati nella ruscita rubrica poiché essa sarebbe momento di grande conforto a chi quotidianamente mette a disposizione con grande impegno sociale la propria professionalità.

Con la speranza di essere «utili» con l'occasione inviamo fraterni saluti.

Quando ravvisiamo l'opportunità di indirizzare al patronato per verificare nel merito alcune questioni o per incominciare il contenzioso individuale facciamo riferimento all'Inca-Cgil in quanto competente non solo per tutti i settori dei lavoratori ma anche per le varie questioni riguardanti i cittadini in genere (invalidità civile pensione sociale ecc). Nella scelta non è secondario il fatto che l'Inca-Cgil conta oltre un migliaio di sedi di

spiccate in tutto il territorio nazionale (e più sedi all'interno di molte città) e presso le quali è possibile utilizzare le competenze di circa 1.500 operatori tra cui medici e avvocati.

Con queste considerazioni e valutazioni non intendiamo affatto esprimere un giudizio sulla capacità di tutela dei patronati dell'artigianato (Epasa della Cna) dei lavoratori agricoli (Inca della Confederazione italiana agricoltori) e del commercio (Illico della Confesercenti) ai quali diamo atto senz'altro dell'adeguata professionalità negli specifici settori.

La Corte dei conti non è competente in materia di buonuscita

Dai signori Luigi Cerro Nicola Leo Antonio Valcaccia e altri da Milano abbiamo ricevuto per fax la seguente lettera:

In data 11 aprile 1994 a pagina 13 del vostro quotidiano la rubrica «Previdenza» pubblica la lettera del sig. Giuseppe Marcante «La buonuscita è un'indennità liquidata una tantum». La vostra risposta contrasta con la sentenza della Corte dei conti sez. III giurisdizionale n. 70512. Detta decisione prevede che l'indennità di buonuscita venga calcolata per tutto il periodo di validità contrattuale sia per trattamento pensionistico e come già detto per la liquidazione. Vi preghiamo cortesemente volerci chiarire con sollecitudine in maniera esauriente l'eventuale equivoco.

Premettiamo che nella risposta al signor Giuseppe Marcante di Aiello del Friuli (Udine) abbiamo scritto, tra l'altro, di sapere che c'è chi sostiene che gli aumenti derivanti dalle «tranche» nelle quali è frazionato l'aumento relativo al contratto nazionale di lavoro triennale del pubblico impiego dovrebbe provocare anche la riliquidazione della indennità di buonuscita come se il servizio fosse cessato ogni volta alle scadenze di decorrenza delle stesse «tranche», mettendo in risalto però le nostre riserve a proposito di tale tesi.

Precisiamo che la Corte dei conti non è competente in materia di buonuscita. Infatti con la stessa sentenza alla quale fanno riferimento i nostri corrispondenti da Milano, la Corte dei conti per l'ennesima volta «dichiara invece il proprio difetto di giurisdizione per la parte del ricorso riguardante l'indennità di buonuscita» e quindi, al contrario della interpretazione che avete dato all'articolo del giornale da voi citato.

MAROCCO
SOGGIORNO AD AGADIR

PARTENZE DI GRUPPO
Partenza da Milano, Verona e Bologna 13 giugno, 11 luglio - 12 settembre e 10 ottobre
Trasporto con volo speciale
Durata del viaggio - 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione giugno e luglio da Milano e Verona L. 1.007.000, settembre da Milano e Bologna L. 1.054.000, ottobre da Milano L. 1.035.000. Settimana supplementare L. 458.000
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie presso l'Hotel Anzi (4 stelle), la mezza pensione. L'albergo è situato a duecento metri dal mare, a disposizione degli ospiti la piscina e i campi da tennis.

In collaborazione con **KLM**

IL PERÙ. LA COSTA, LA SIERRA E LE CIVILTÀ PRECOLOMBIANE

MINIMO 15 PARTECIPANTI
Partenza da Milano e da Roma 26 luglio 4 ottobre - Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 16 giorni (14 notti)
Quota di partecipazione luglio L. 4.650.000 ottobre L. 4.200.000
Itinerario: Italia/Lima - Trujillo - Chiclayo - Cusco - Machu Picchu - Chincheros - Olanaytambo - Arequipa - Nasca - Paracas - Lima/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e seconda categoria superiore, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, gli ingressi alle aree archeologiche e ai musei, le guide locali peruviane, un accompagnatore dall'Italia.

L'Unità vacanze
L'AGENZIA DI VIAGGI DEL QUOTIDIANO

DA ISTANBUL A EFESO. VIAGGIO IN TURCHIA

MINIMO 15 PARTECIPANTI
Partenza da Roma 28 marzo 19 luglio 8 agosto - Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 11 giorni (10 notti)
Quota di partecipazione L. 1.685.000
Tasse aeroportuali L. 35.000 - Supplemento partenza da Milano e Bologna L. 100.000
Itinerario: Italia/Istanbul - Bursa (Gardien) - Ankara - Cappadocia (Konia) - Pamukale (Atrópolis Efeso) - Izmir (Pergamo Troia) - Kanakkale - Istanbul/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la mezza pensione, le visite previste dal programma, gli ingressi alle aree archeologiche, un accompagnatore dall'Italia.

LISBONA '94. CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA

MINIMO 15 PARTECIPANTI
Partenza da Milano e da Roma il 19 maggio e il 23 giugno - Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 5 giorni (4 notti)
Quota di partecipazione L. 1.160.000
Supplemento partenza giugno L. 30.000
Itinerario: Italia/Lisbona/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria (4 stelle), la prima colazione mezza giornata di visita guidata di Lisbona, la visita al Museo Etnografico un accompagnatore dall'Italia.

TUNISIA
Soggiorno a Monastir

(PARTENZE DI GRUPPO)
Partenza da Milano Bologna e Verona il 16 maggio - 27 giugno - 18 luglio - 12 settembre e 10 ottobre - Trasporto con volo speciale
Durata del soggiorno 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione maggio e ottobre lire 790.000 settembre lire 810.000 - giugno lire 812.000 - luglio lire 820.000 - Supplemento partenza da Milano lire 30.000
Settimana supplementare lire 485.000
Itinerario: Italia / Monastir / Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie presso l'albergo Jockey Club (4 stelle), la pensione completa, l'albergo situato a tre chilometri da Monastir è immerso in un grande palmeto e vicino al mare. Prima colazione pranzo e cena a buffet. A disposizione degli ospiti la piscina, i campi da tennis, il club per i bambini. Una équipe di animazione organizza giochi e serate con spettacoli.

DUE CAPITALI BERGEN FIORDI E CAPONORD

Partenza da Roma e da Milano ogni venerdì dal 24 giugno al 12 agosto
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 12 giorni (11 notti)
Quota di partecipazione: dal 24 giugno al 24 luglio L. 3.709.000 dal 25 luglio al 14 agosto L. 3.879.000, dal 15 al 20 agosto L. 3.709.000
Suppl. part da Roma L. 69.000
Itinerario: Italia/Oslo - Bergen - Tromsø - Hammerfest - Caponord - Alesund - Copenaghen/Milano
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni in aereo, pullman e traghetto, la sistemazione in camere doppie in alberghi di categoria turistica, prima categoria e lusso a seconda delle località, tre giorni in pensione completa, tre giorni con la prima colazione, quattro giorni in mezza pensione tutte le visite incluse, le guide locali.

IN CINA LUNGO LA VIA DELLA SETA

MINIMO 15 PARTECIPANTI
Partenza da Roma il 18 luglio, 8 agosto e 3 settembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 15 giorni (12 notti)
Quota di partecipazione luglio e agosto L. 4.980.000 - settembre L. 4.500.000. Su richiesta con supplemento partenza anche da altre città.
Itinerario: Italia/Pechino - Urumi - Turfan - Dunhuang - Lanzhou - Xian - Pechino/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria superiore e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia e le guide locali cinesi.

IL VIAGGIO E IL SOGGIORNO IN SARDEGNA

MINIMO 25 PARTECIPANTI
Partenza da Milano 2 luglio e 10 settembre
Trasporto con volo speciale
Durata del viaggio 15 giorni (14 notti)
Quota di partecipazione L. 1.960.000
Itinerario: Italia/Alghero - Palau - Nuoro - Cagliari - Calasetta - Oristano - Ales - Alghero - Porto Conte - Alghero/Milano
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3 e 4 stelle durante il tour e la pensione completa tutte le visite previste dal programma, otto giorni di soggiorno in camere doppie presso l'hotel/villaggio «Corte Rocada» (4 stelle) di Porto Conte con la pensione completa (le bevande ai pasti incluse).

GRECIA. Isola di Kos

(PARTENZE DI GRUPPO)
Partenza da Milano il 31 maggio - 28 giugno 19 luglio - Trasporto con volo speciale
Durata del soggiorno 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione maggio lire 870.000 - giugno lire 1.017.000 - luglio lire 1.108.000
Settimana supplementare maggio-giugno lire 445.000 - luglio lire 508.000
Itinerario: Italia / Kos / Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso l'albergo Portobello (3 stelle), la mezza pensione. L'albergo è situato vicino al mare a disposizione degli ospiti due piscine e una per i bambini, le strutture sportive.

SPAGNA
Soggiorno a Mallorca

(PARTENZE DI GRUPPO)
Partenza da Milano e Verona il 9 maggio - 13 giugno - 11 luglio - 19 settembre e 10 ottobre - Trasporto con volo speciale
Durata del soggiorno 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione maggio e ottobre lire 575.000 giugno e settembre lire 680.000 - luglio lire 810.000 - Settimana supplementare maggio e ottobre lire 232.000 - giugno e settembre lire 302.000 - luglio lire 425.000
Itinerario: Italia / Palma di Maiorca / Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie presso l'Hotel Pionero Santa Ponsa (3 stelle), la mezza pensione (supplemento per la pensione completa lire 70.000 a settimana). L'albergo è situato al centro di Santa Ponsa a trecento metri dalla spiaggia. A disposizione degli ospiti la piscina per adulti e bambini, solarium e palestra. Una équipe di animazione è a disposizione per i bambini e organizza serate danzanti e spettacoli.